



*Tanto tempo fa, nel lontano 1995, una classe di venticinque bambini di una quinta elementare della scuola "Canton Vesco" di Ivrea, dopo aver ascoltato una lezione sulla vita degli alberi, decise di piantare nel grande giardino due semi che a vista d'occhio, sembravano uguali.*

*I bambini decisero che i due semi dovevano essere piantati vicini, così si sarebbero tenuti compagnia. Purtroppo li seminarono così in fretta che si dimenticarono di dar loro un nome.*

*I due alberelli crescevano uno vicino all'altro.*

*Poco distante da loro, nel giardino della scuola, c'era l'albero più anziano Lauro, detto il saggio brontolone. Lui aveva un bel tronco robusto, un profumo intenso, tantissimi rami e foglie verde scuro a non finire.*



Lauro mal sopportava la presenza dei due giovani alberi che non conoscevano il proprio nome.

A loro piaceva scherzare, ridere, canticchiare, ma venivano sempre ripresi da Lauro.

Allora un giorno, per fargli un dispetto, richiamarono tutti gli uccellini del quartiere, e via tutti a volare sui rami dell'albero saggio, a fischiare e a beccare le sue bacche.



*Indispettito Lauro agitò i suoi rami e gli uccellini volarono via spaventati. Poi si rivolse ai due giovani alberi ed esclamò: "Ridete, ridete pure, furbacchioni, ma ricordatevi che voi non conoscete il vostro nome".*

*I due alberi, con il passare del tempo, crescevano belli dritti, sempre verdi, con i rami lunghi, felici di crescere insieme ai bambini della scuola.*



Purtroppo i due alberi non avevano ancora capito quali fossero i loro nomi. Chiedevano a chiunque: all'insetto seghetto, alle formiche rosse, alle api operaie, ma niente, nessuno di loro sapeva i loro nomi.

A volte si scoraggiavano, a volte si facevano forza.

Ormai nel quartiere di San Grato erano conosciuti come i due alberi senza nome. Erano comunque felici di veder giocare, parlare e cantare gli alunni di quella scuola.



*Un giorno un gruppetto di bambini decise di scavare un buco, per nascondere una scatola di legno, proprio in mezzo a loro, ai due alberi senza nome.*

*Ma perché proprio un buco?*

*E perché in mezzo a loro?*

*Da quel momento i due alberi si sentirono importanti e cominciarono a ripetere ad alta voce, per farsi sentire da Lauro, quanto si sentivano orgogliosi perché dovevano custodire un tesoro nascosto.*



*I due alberi erano agitatissimi e curiosissimi, sentivano sotto di loro le voci dei bambini, di quella quinta elementare, che con le loro mani, spostavano la terra. Un bambino che teneva in mano la scatola di legno disse agli altri: "Scaviamo qui!". Fecero un bel buco e ci misero la scatola di legno, con all'interno una foto di classe, una foto dei due alberelli appena nati, un biglietto e un sacchettino di semi.*





Ricoprirono la scatola con la terra senza farsi vedere e scapparono in classe.



Il tempo passava e tanti scolari giocavano tra i due alberi, finché un giorno un gruppetto alunni, di classe quarta, si mise a scavare e... come per magia, proprio in quel punto, trovarono la scatola di legno.



Sorpresi e curiosi chiamarono anche gli altri compagni per aprirla e scoprirne insieme il contenuto.

I loro occhi fissi, il fiato sospeso e meraviglia delle meraviglie tirarono fuori:

Due fotografie.

Un sacchettino di semi.

Un biglietto.



*Ma cosa avevano trovato? Nessuno di loro sapeva darsi una spiegazione, e quando il suono della campanella li richiamò in classe, in fretta e furia decisero di richiudere la scatola, di ricoprirla di terra e di mantenere il segreto. I due alberi però cominciarono a chiedersi cosa fossero quel biglietto, quelle foto e a cosa servisse quel sacchetto di semi.*



*Questa volta erano così curiosi che si misero ad ascoltare attenti e seri Lauro che cominciò a raccontar loro una storia; perché lui c'era nel lontano 1995, lui aveva visto cosa era successo, lui sapeva!*



Aveva visto scattare la foto di quegli alunni della scuola elementare "Canton Vesco". Aveva visto la foto di quei due piccoli germogli spuntati dal terreno, uno vicino all'altro; aveva visto uomini esperti scrivere, in una lingua mai sentita prima, su un quaderno nomi difficili da attribuire ad un albero.

Lui sapeva di essere un bel albero, un albero con un nome difficile : "*Laurus nobilis*" che, insieme a tanti altri alberi avrebbero fatto parlare di loro.



Avrebbero parlato di loro anche grazie  
"all'uomo" che aveva voluto far costruire quella  
scuola per i bambini di quel quartiere.

E il 12 aprile 1996 la scuola elementare fu  
intitolata con il suo nome "Adriano Olivetti".



*A questo punto i due alberi sottovoce chiesero a Lauro: " Tu sai i nostri nomi?. Abbiamo capito di aver esagerato e ti chiediamo scusa. Non si prendono in giro i vecchi alberi, non bisogna ridere di loro, ma ascoltarli e rispettarli".*

*A quel punto Lauro disse:"Voi vi chiamate **Ced** e **Japo**, siete alti snelli, con una bella punta , la corteccia rossiccia, aghi sempre verdi e come frutti avete piccole pigne rotonde".*



**Cedro rosso del Giappone, Cryptomeria Japonica**



I due alberi erano super felici e da quel giorno si sentirono parte di una grande famiglia, fieri di essere cresciuti in quel bel giardino e felici di avere intorno gli alunni della scuola primaria "Adriano Olivetti".



Scuola primaria "Adriano Olivetti", classe 4°





